

In rete

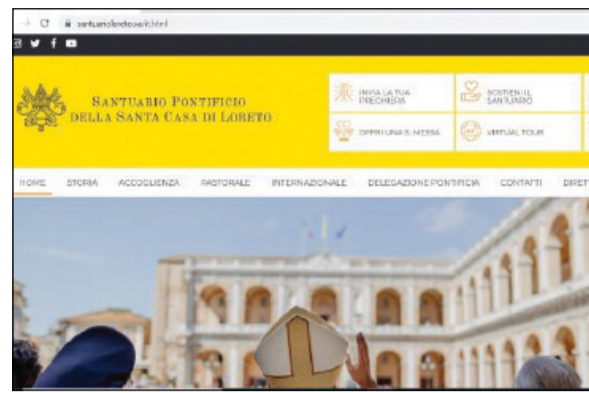
a cura di FABIO BOLZETTA

Bibbia
Carità
Missione
Dialogo
Evangelizzazione
Dottrina sociale
Ecumenismo
Teologia
Laici
Pastorale
Sinodalità
Popolo di Dio
Liturgia
Religiosi
Spiritualità

Religio

Rinnovato il sito internet del santuario della Santa Casa di Loreto

«Un segno di speranza e di ripresa nella dimensione della partecipazione, della presenza e della preghiera»: è stato presentato nella solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo, il nuovo sito internet della Santa Casa di Loreto. Offrirà «una rinnovata immagine digitale del santuario in un'ottica internazionale», ha sottolineato il delegato pontificio, monsignor Fabio Dal Cin: «Il web come opportunità per favorire la connessione spirituale dalle singole case alla Santa Casa affinché giunga



nelle case dei devoti, dei pellegrini, dei credenti, ma anche di chi, non credente, in ogni angolo del mondo cerca una risposta sul senso della propria vita». I testi delle preghiere sono stati tradotti in alcune lingue straniere ed è possibile inviare a distanza le proprie intenzioni. Il nuovo sito consente di navigare virtualmente nel complesso del santuario così come è possibile a ogni pellegrino che giunge a Loreto. Il giubileo lauretano che, durante la pandemia, si è trasformato in un evento itinerante è stato concesso e, successivamente, prorogato da Papa Francesco fino al 10 dicembre 2021.

Gli aspetti comuni delle due celebrazioni

Dalla cena di Pesach all'eucaristia pasquale

di MARCELO FIGUEROA

Noi cristiani stiamo percorrendo il cammino quaresimale che ci condurrà alle celebrazioni pasquali, che inizieranno giovedì 1° aprile con la lavanda dei piedi, proseguiranno con l'ultima cena, la morte sulla croce del calvario e il sabato di gloria, e si concluderanno domenica 4 aprile con la resurrezione vittoriosa di nostro Signore Gesù Cristo. I nostri fratelli maggiori ebrei quest'anno hanno cominciato Pesach con la vigilia di sabato 27 marzo, proseguendo poi per otto giorni, fino a domenica 4 aprile. La cena, chiamata Seder, è piena di simbolismi che ricordano l'esodo e la liberazione degli ebrei dall'Egitto, guidati da Mosè. Pertanto quest'anno il momento

ricano – per sottolineare fino a che punto le due celebrazioni religiose sono unite. Il cardinale Daniel Fernando Sturla Berhouet, arcivescovo di Montevideo, in questo periodo di vigilia, ha fatto una riflessione su alcuni concetti comuni a entrambi i credi: «Rileviamo quattro parole chiave: libertà, memoria, pane e vino. Se non ci ricorderemo di essere stati schiavi, non apprezzeremo la libertà».

Fra i partecipanti c'erano, tra gli altri, Jack Terpins e Jorge Knoblovits, rispettivamente presidente e segretario generale del Congresso ebraico latinoamericano, monsignor Óscar Vicente Ojea, presidente della Conferenza episcopale argentina, il cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di São Paulo, il cardina-



Emanuele Luzzati, «Seder di Pesach» (1988)

culminante della pasqua cristiana coinciderà con quello della Pasqua ebraica o Pesach.

La situazione sanitaria nel mondo continua a imporre il distanziamento fisico, ma non quello spirituale, né può impedire l'avvicinamento fraterno. Per

le Pedro Ricardo Barreto Jimeno, arcivescovo di Huancayo, e il cardinale Celestino Aós Braco, arcivescovo di Santiago de Chile. Marcelo Polakoff, incaricato del dialogo interreligioso del Congresso ebraico latinoamericano, ha aperto l'incontro parlando del ruolo centrale che hanno la solidarietà e l'inclusione a Pesach: «Durante quella notte, apriamo le porte due volte, la prima per condividere il pane e la seconda per l'ultimo calice di vino, come adesso, che vi invitiamo a celebrare con noi».

A Gustavo Kraselnik, rappresentante dell'organizzazione per il dialogo interreligioso in Centroamerica, è stato affidato il compito di moderare l'attività. «La parola eucaristica significa "grazie" e perciò voglio ringraziare per questo spazio. Ci arricchiremo vicendevolmente», ha affermato monsignor Pedro Javier Torres, vescovo ausiliare di Córdoba e presidente della Commissione per il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale argentina. A sua volta il vescovo di David (Panamá), cardinale José Luis Lacunza Maestrojuán, ha posto l'enfasi sul fatto che «a volte per pregiudizio o per scarsa conoscenza non riusciamo a percepire il vincolo tra le due tradizioni»; allora «è importante mettersi al posto dell'altro per avanzare nel dialogo».

«A volte per pregiudizio o per scarsa conoscenza non riusciamo a percepire il vincolo tra le due tradizioni. È importante mettersi al posto dell'altro per avanzare nel dialogo»

questo, il 16 marzo, quaranta vescovi e leader ebrei si sono collegati via internet da una decina di città, da Città del Messico a Buenos Aires, per condividere un momento speciale, organizzato dal Congresso ebraico latinoamericano alla vigilia della Pasqua cattolica e di quella ebraica. I partecipanti della Chiesa cattolica e le comunità ebraiche hanno sottolineato gli aspetti comuni delle due celebrazioni. «La matzá (pane azzimo) e il vino della cena di Pesach sono divenuti l'ostia e il vino dell'eucaristia» – ha osservato Claudio Epelman, incaricato per il dialogo interreligioso del Congresso ebraico mondiale e direttore esecutivo del Congresso ebraico latinoame-

«La morte mistica» di san Paolo della Croce

Con Gesù sul Calvario

di DONATELLA COALOVA

Il piccolo trattato *La morte mistica* è un canto ardente d'amore sgorgato dalla penna del grande apostolo del Crocifisso, san Paolo della Croce, un gioiello luminoso che riproduce in sintesi i suoi principali insegnamenti spirituali. Nel secondo volume della sua opera monumentale dedicata al fondatore, il padre passionista Enrico Zoffoli ricorda che il santo compose questo testo per donarlo a suor Angela Maria Maddalena dei Sette Dolori, figlia del signor Stefano Cencelli, grande amico e benefattore dei passionisti. La giovane allora era novizia nel monastero delle carmelitane a Vetralla. Mentre si avvicinava l'anniversario della sua professione religiosa, ella ricevette una lettera datata 10 settembre 1762 da san Paolo della Croce che, fra l'altro, le scriveva: «Vorrei che lei leggesse spesso quella direzione della morte mistica, che io le mandai in quel libricciolo manoscritto, che so che molto le gioverà; ma non si ponga in fissazione di tutte quelle cose, ma faccia a poco a poco e prenda di mira quelle massime più necessarie di mano in mano, secondo le occorrenze. [...] Sia fedele nell'esercizio delle sante virtù, massime dell'umiltà di cuore, pazienza silente, mansuetudine e carità, ed amante molto del sacro silenzio, caritativa con tutte, ma confidenza particolare con veruna, sola, sola: Dio e non più. Morta sepolta agli occhi di tutti, affinché Dio vi faccia santa grande, ma della santità segreta della Croce».

Nel 1764 suor Angela Maria

Maddalena morì e le sue consorelle, dopo aver trascritto il testo per poter continuare a meditarlo, restituirono il prezioso documento originale ai passionisti del Monte Argentario. Il santo infatti desiderava averlo, per farlo leggere ai novizi. Una copia fu successivamente data alle monache passioniste di Tarquinia. Da qui il testo giunse nei monasteri delle passioniste a Mamers (in Francia), a Bilbao (in Spagna) e a Lucca. Infatti una grande religiosa passionista, madre Giuseppa Armellini del Sacro Cuore, la confidente e amica di santa Gemma Galgani, nel 1873 a Tarquinia lo aveva copiato a mano e nel 1905 lo aveva portato con sé a Lucca.

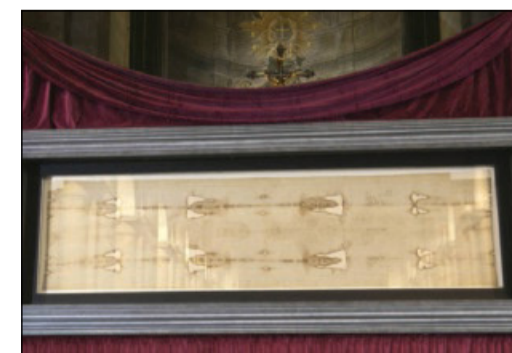
Oggi possiamo attingere a un'elegante edizione curata appunto dal monastero delle passioniste a Lucca che la prepararono per celebrare l'incontro di san Giovanni Paolo II con le congregazioni claustrali dell'arcidiocesi, riunitesi nel santuario di santa Gemma Galgani il 23 settembre 1989. Il volume comprende: l'introduzione dell'allora arcivescovo di Lucca, monsignor Giuliano Agresti; la presentazione delle claustrali passioniste e di padre Vittorio Narducci; il contenuto integrale de *La morte mistica* di san Paolo della Croce; il commento teologico-spirituale del padre passionista Antonino Artola; la riproduzione fotografica della copia manoscritta eseguita da madre Giuseppa del Sacro Cuore; un'affascinante serie di tavole che illustrano i contenuti de *La morte mistica*, dipinte con intelligenza e sensibilità dal professor Luciano

Spiritualità

Sabato santo a Torino la preghiera davanti alla Sindone

Sulla via della risurrezione

«In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza. E per noi credenti il modo più efficace di accrescere la speranza del mondo intero è la preghiera comune, il mettersi in ginocchio di fronte al Signore». Queste le parole pronunciate dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, nell'annunciare una preghiera nella cattedrale cittadina davanti alla Sindone il prossimo Sabato santo, 3 aprile, trasmessa in diretta dalle ore 17 su Tv2000 e sui social media. Il momento di raccoglimento, ha sottolineato il presule, «vedrà la partecipazione dei giovani torinesi coinvolti nel cammino di preparazione», i quali proporranno anche alcune testimonianze sul dolore e la speranza che hanno caratterizzato questo ultimo anno. Un modo per ricordare lo spostamento a dopo il prossimo Natale dell'incontro con i ragazzi di Taizé che era in program-



ma a fine 2020. «L'immagine sindonica – ha proseguito Nosiglia – che Torino custodisce da quasi cinque secoli, testimonia dolore e morte ma anche, e con quanta maggiore forza, risurrezione e vita eterna che apre alla carità, alla fratellanza di ogni persona. Davanti alla Sindone possiamo davvero nuovamente esclamare, con il cuore rivolto al Signore: «Il tuo amore è per sempre»».

Dialogo interreligioso